Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Giovedì, 1° luglio** — **Numero 152.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale; » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Avviso importante

Spedizione agli uffici governativi delle leggi e decreti in fogli sciolti

Per gli effetti di cui al n. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici aventi diritto alla gratuita spedizione degli atti del Governo in fogli sciolti, che tale spedizione è stata effettuata dalla Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) nel mese di giugno testè decorso per tutti gli atti compresi dal n. 1 al n. 194.

In conseguenza, gli eventuali reclami pel mancato ricevimento degli atti medesimi, dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 1° luglio 1909.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Avvisi di Corte

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne il signor Dimitri Rizoff, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re dei Bulgari.

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11.15, in udienza solenne il signor Costantino G. Nano, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Rumania.

Roma, 1° luglio 1909.

LEGGI E DECRETI

Il numero 392 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511 e l'articolo 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237:

Vista la domanda del comune di Palagonia;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Catania;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Militello in Val di Catania è istituita una sezione di pretura con giurisdizione e con sede nel comune di Palagonia.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura, comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data dell'inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 3 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castiglione a Casauria (Teramo).

SIRE!

Un'inchiesta eseguita sull'Amministrazione comunale di Castiglione a Casauria in seguito ai numerosi reclami prodotti contro la matricola della tassa focatico, constatò che questa erasi applicata con criteri contrari alla legge; che l'ufficio era abbandonato; la viabilità, l'igiene, la polizia trascurate; il cimitero senza custode; l'acqua scarsa ed inquinata; insufficiente il numero delle scuole.

L'Amministrazione, alla quale furono contestate le risultanze dell'inchiesta, non diede alcuna giustificazione: il sindaco invece e tre assessori presentarono le dimissioni.

Convocatosi tre volte successivamente il Consiglio per la loro sostituzione, le adunanze riuscirono deserte, onde per risolvere la situazione, sistemare i servizi deficienti o abbandonati e preparare la via alla costituzione di una nuova rappresentanza più omogenea e sollecita del pubblico bene, è indispensabile, come ha pure ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 maggio ultimo scorso, lo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castiglione a Casauria, in provincia di Teramo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Ferdinando Straticò (1) è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

(1) Con R. decreto 13 giugno 1909 è stato nominato R. commissario per il comune di Castiglione a Casauria il dott. Dante Servi, in sostituzione del dott. Straticò.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trecasali (Parma).

SIRE!

Una recente inchiesta accertò che, non ostante i ripetuti richiami dell'autorità, l'Amministrazione comunale di Trecasali versa nel più grave disordine.

Larghi compensi straordinari furono concessi agli impiegati e specialmente al segretario, talvolta per lavori da lui non eseguiti. Gli introiti per tassa velocipedi, solo dopo le indagini del commissario prefettizio, e non completamente, furono versati dal segretario stesso, il quale inoltre percepì due volte la retribuzione quale segretario del seggio nelle elezioni amministrative del 1907.

La tassa di macellazione e i diritti di pesa pubblica sono riscossi da un salariato del Comune senza alcun controllo.

Taluni mutui cambiari vennero gestiti direttamente dal sindaco o dal segretario, che non ne giustificarono interamente l'erogazione.

Il gettito del dazio è quasi interamente assorbito dalle spese di riscossione, mentre, stante il sistema generalizzato degli abbonamenti, la esazione potrebbe affidarsi al tesoriere, sopprimendosi così l'onere di un ricevitore speciale.

Trascurata è la riscossione dei crediti e perciò le condizioni delle finanze vanno sempre peggiorando sebbene la sovraimposta superi di due volte l'imposta erariale.

Il sindaco compie numerosi viaggi per i quali, anzichè il rimborso delle spese effettive, percepisce dal Comune assegni fissi. Egli fornisce, anche, per interposta persona, il combustibile occorrente per gli uffici comunali.

Le spese per medicinali eccedono i fondi stanziati in bilancio, e sono prelevate irregolarmente su altri capitoli. L'archivio è nel massimo disordine; i registri contabili non sono regolarmente tenuti.

Per riparare a tale stato di dissoluzione in tutti i rami di servizio, stante la dimostrata inefficacia dei mezzi ordinari, una eccezionale misura s'impone, come anche riconobbe il Consiglio di Stato con parere del 4 corrente. Ed io mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trecasali, in provincia di Parma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor ragioniere Michele Fortunato è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 13 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ceccano (Roma).*

SIRE!

Con relazione letta al Consiglio nel giugno 1908 il commissario prefettizio, incaricato della revisione delle contabilità arretrate, richiamò l'Amministrazione comunale di Ceccano alla definizione di molti ed importanti problemi che interessano quell'azienda.

Nonostante però il lungo periodo di tempo decorso e gli ulteriori eccitamenti dell'autorità superiore, solo in piccola parte i provvedimenti suggeriti furono adottati, onde, insolute le vertenze, trascurato le riscossioni dei crediti, non riordinati l'ufficio e il personale, nè migliorati i servizi pubblici, le condizioni dell'azienda permangono tuttora quali nello scorso anno vennero dal commissario accertate.

D'altra parte l'Amministrazione, aspramente combattuta dalla minoranza consiliare, rafforzatasi nelle ultime elezioni parziali ordinarie, non può funzionare regolarmente.

Due sedute del Consiglio, in cui doveva discutersi il bilancio, si svolsero tra violenze e tumulti, repressi mediante l'intervento della forza pubblica. Il presidente dichiarò approvato il bilancio, mentre dal verbale risulta esplicitamente che l'esito della votazione non fu accertato.

A causa delle rilevate irregolarità e stante l'eccitazione dello spirito pubblico, che rende impossibile l'ulteriore convocazione del Consiglio, si impone una eccezionale misura che valga a ricondurre l'ordine nell'azienda e la calma nella cittadinanza.

In conformità, pertanto, al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza dell'11 corrente, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ceccano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. Vincenzo Lugaresi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Con R. decreto del 23 maggio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1909:

è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro a Scalera Nicola, direttore didattico in Acquaviva delle Fonti (Bari);

è stato conferito il diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, a Gallo Saverio, maestro e direttore didattico in Casamassima (Bari) — Merlicco Giuseppe, direttore didattico in Bari — Mina Gaetana, direttrice didattica in Varese (Como) — Caputo Ferdinando, maestro in Casoria (Napoli);

è stato conferito il diploma di benemerenza di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, a Maldari Michele, direttore didattico in Bari — Porzia Rocco, maestro e direttore didattico in Bitetto (Bari) — De Caro Giuseppe, direttore didattico in Noci (Bari) — Gervasini Giosuè, maestro in Varese (Como) — Butti Giannina, maestra in Varese (Como) — Jaccarino Raffaele, maestro in Piano di Sorrento (Napoli) — Caccaviello Raffaele, maestro in Caivano (Napoli).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° luglio, in L. 100.19.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*)

30 giugno 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.68 71	103 81 71	103 81 71
3 1/2 % *netto*	104.03 48	103.18 48	103.18 48
3 % *lordo*	72 20 83	71.00 83	71 60 83

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE — SERVIZIO IV

PROGRAMMA DI CONCORSO.

I. È aperto un concorso per titoli e per esame, fra macchinisti navali, ai seguenti posti nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

2 posti di macchinista in primo a L. 1800 annue lorde, oltre l'indennità giornaliera di vitto di L. 3 e le competenze accessorie stabilite dalle norme vigenti;

3 posti di macchinista in secondo a L. 1080 annue lorde, oltre l'indennità giornaliera di L. 3 e le competenze come sopra.

II. Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 31 luglio 1909 alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (servizio IV) in Roma la domanda di ammissione, unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

b) certificato di nascita, avvertendo che i limiti massimi d'età restano stabiliti a 40 anni per gli aspiranti al posto di macchinista in primo ed a 30 per gli aspiranti a quelli di macchinista in secondo, alla data del 31 luglio 1909, salvo per coloro che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, aspiranti al posto di macchinista in secondo, pei quali il limite di età è aumentato fino agli anni 35.

c) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° giugno 1909, rilasciato dal tribunale, avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° giugno 1909, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) fotografia con la firma;

g) patente di macchinista in primo rilasciata dal Ministero della marina;

h) estratto dettagliato del foglio matricolare con elenco dei bastimenti sui quali il concorrente ha navigato, e periodo d'imbarco su tali bastimenti, rilasciato dall'autorità competente;

i) certificati di esami subiti presso Istituti governativi o capitanerie di porto dai quali risultino le classificazioni ottenute;

k) certificati di servizi eventualmente prestati o comprovanti conoscenza di lingue estere e cultura speciale, nonchè ogni altro documento o pubblicazione che il concorrente credesse presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti elencati dalla lettera *a*) alla lettera *h*) inclusa, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

III. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1.20 secondo il modello indicato in calce al presente programma, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuti esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria: in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero determinerà la esclusione dal concorso.

Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere presso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunziata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prender parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a da altre Amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal servizio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

I concorrenti al posto di macchinista in primo, dovranno avere non meno di sei anni d'imbarco in qualità di macchinista dirigente la guardia, dei quali due almeno su piroscafi con macchina di potenza non inferiore a 1000 cavalli indicati.

I concorrenti al posto di macchinista in secondo, dovranno avere non meno di due anni d'imbarco in qualità di macchinista dirigente la guardia.

IV. La Commissione esaminatrice verrà costituita da tre membri nominati dal direttore generale.

Alla detta Commissione potrà poi essere aggregato altro componente, per l'esame facoltativo sulle lingue estere.

In caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito viene definitivamente sostituito.

La Commissione esaminerà i titoli dei concorrenti, ed in seguito al risultato di tale esame stabilirà anzitutto quali di essi non abbiano requisiti sufficienti per coprire i posti messi a concorso e, dopo assunte tutte le informazioni che giudicherà opportune, compilerà l'elenco dei concorrenti che vengono ammessi alla visita sanitaria.

V. La visita sanitaria verrà eseguita da apposita Commissione che giudicherà inappellabilmente se i concorrenti stessi abbiano la richiesta idoneità fisica per il posto cui aspirano.

VI. Ai concorrenti riconosciuti idonei alla visita medica sarà inviata la credenziale per recarsi all'esame che avrà luogo a Messina nei giorni che verranno indicati nella credenziale suddetta.

L'esame consisterà in prova scritta, prova orale e prova pratica.

La prova scritta avrà per oggetto la risoluzione di un tema inerente ad argomenti compresi nel programma per l'esame di licenza di macchinista in primo presso gl'Istituti nautici approvato con R. decreto 1° gennaio 1891.

La prova orale consisterà in domande concernenti il programma medesimo.

La prova pratica consisterà nella manovra della motrice principale e delle caldaie, nonchè nella esecuzione di qualche rettifica, smontamento e montamento di parti della macchina, con relativa lavorazione di qualche guarnizione o pezzo di ricambio.

Il numero massimo dei punti assegnati per tali prove è il seguente:

per la prova scritta	10
per la prova orale	10
per la prova pratica	10
Totale	30

Per essere dichiarati idonei i candidati dovranno riportare in ciascuna prova almeno 6 punti.

Coloro che saranno riusciti inidonei ad una prova non verranno ammessi alle prove successive.

A richiesta di ogni singolo candidato l'esame potrà estendersi anche alla conoscenza di una o più lingue straniere (francese, tedesca, inglese). Detta prova facoltativa avrà luogo dopo quella orale obbligatoria e sarà tenuta in considerazione solo quando il concorrente abbia dimostrato di saper tradurre correntemente un brano di una relazione scritta in lingua italiana e di saper sostenere una conversazione nella lingua prescelta.

La Commissione procederà poi ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati risultati idonei nella prova scritta, orale e pratica in base ai documenti presentati e tenendo conto dell'esito della prova orale facoltativa sulle lingue straniere. Per questa votazione sono assegnati 20 punti come massimo.

La classificazione definitiva per determinare la graduatoria di merito per ciascuna delle due categorie dei posti messi a concorso, sarà data dalla somma delle votazioni relative alle prove di esame ed ai titoli.

VII. I concorrenti riusciti vincitori dei posti messi a concorso saranno chiamati in servizio e destinati sui ferry-boats addetti al transito dello Stretto di Messina, ma potranno poi essere, con successive abilitazioni se del caso, destinati ad altre linee di navigazione esercitate dallo Stato. Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti.

I vincitori del concorso assunti in servizio saranno assoggettati al regolamento del personale addetto al servizio di navigazione dello Stretto di Messina approvato con R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906.

Qualora i vincitori del concorso non si presentassero in servizio nel termine prefisso e nella località loro assegnata, verranno considerati come rinuncianti all'impiego ed in loro vece l'Amministrazione avrà facoltà di nominare altri degli assumibili, secondo l'ordine della graduatoria.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserva di esercitare per coprire posti che si rendessero vacanti fino al 30 giugno 1910, chiamandovi, sempre in ordine di graduatoria, altri [degli assumibili purchè al momento della eventuale assunzione conservino sempre la prescritta idoneità fisica ed i requisiti di cui alle lettere *c)* e *d)* del presente programma di concorso.

VIII. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed all'esame e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi quattro della graduatoria di merito per i posti di macchinista in primo ed i primi sei di quella per i macchinisti in secondo.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed all'esame, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, presentando, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come è sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (Servizio IV) che provvederà per il rimborso dell'importo.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio IV).

ROMA.

Il sottoscritto . . . . domanda di partecipare al concorso indetto col programma in data 22 giugno 1909, pubblicato da cotesta Direzione generale, dichiarando di accettare le condizioni tutte contenute nel programma stesso.

(1) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita o sostenuto esame all'uopo.

(2) . . . .

Firma (Casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda: . . . . . .

. . . .

. . . .

(1) In caso diverso l'aspirante dovrà specificare il servizio prestato, le date e le località relative, il posto per il quale abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

(2) Chi vorrà assoggettarsi alla prova facoltativa sulle lingue estere, dovrà aggiungere analoga richiesta, indicando su quali delle tre lingue (francese, tedesca o inglese) intende essere esaminato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 30 giugno 1909

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni disegni di legge:

Autorizzazione della maggiore assegnazione di L. 50,000 per le spese occorrenti alla Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 334,542.33 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 concernenti spese facoltative;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909;

Esercizio provvisorio del bilancio pel fondo della emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 a tutto il mese di dicembre 1909;

Proroga al 31 dicembre 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1903, n. 303, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali;

Modificazione del comma 3° dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, relativo ai canoni governativi del dazio consumo dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Per la discussione di alcuni disegni di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Propone che siano discussi oggi stesso gli ultimi tre disegni di legge, sui quali il senatore Finali ha presentato la relazione.

(Il Senato approva).

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

Letti dal presidente, sono rinviati allo scrutinio segreto i disegni di legge:

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercizio pel compimento dei suoi lavori e supplementare assegnazione di fondi (n. 92);

Proroga della facoltà concessa dalla legge 24 maggio 1908, n. 204, per il servizio del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia, giustizia e dei culti (n. 89).

Discussione del disegno di legge « Modificazione del comma terzo dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, relativo ai canoni governativi del dazio consumo dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 », (n. 97).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Riferisce, a nome del senatore Colombo, relatore, e propone l'approvazione del disegno di legge.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Non ha luogo discussione, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Proroga al 31 dicembre 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1908, n. 303, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali » (n. 98).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Riferisce, a nome del senatore Colombo, relatore, e propone l'approvazione del disegno di legge.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Non ha luogo discussione, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 a tutto il mese di dicembre 1909 » (N. 100).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. A nome del relatore senatore Blaserna, riferisce sul disegno di legge e ne propone l'approvazione.

FABRIZI, segretario, dà lettura dell'articolo unico.

Non ha luogo discussione, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

Maggiori assegnazioni sul capitolo 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1908-909 per lavori da eseguirsi nella sughereta della foresta demaniale del Goceano.

Votazione a scrutinio segreto.

MELODIA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge dianzi approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 87).

MELODIA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE MARTINO. Da più di un quarto di secolo gli Stati di Europa hanno rivolto la loro attività alle conquiste territoriali ed alle lotte commerciali, mentre l'Italia si vede esclusa dal bacino del Mediterraneo e specialmente dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Egitto.

Le genti italiane non sorrette, non dirette, non protette, hanno conquistato col loro lavoro molte terre e resa feconda la dura roccia. Si può dire che il lavoro degli italiani sia stato la vera pacifica conquista dell'Italia; mercè quel lavoro sono sorte colonie fiorenti e libere nell'America e nel bacino del Mediterraneo.

Gli operai italiani sono diventati la mano d'opera necessaria del capitale straniero, fattori indispensabili di produzione, e ciò si deve principalmente ai caratteri costitutivi della razza italiana: sobria, tenace, virtuosa.

Il problema della emigrazione va considerato sotto due aspetti: movimento di espansione all'estero e ripercussione all'interno. È da augurarsi che al movimento emigratorio del proletariato si unisca anche quello del capitale. Quanto poi all'influenza dell'emigrazione sulle condizioni interne dell'Italia, ed ai benefici che a questa ne vengono, legge le parole scritte dal senatore Fortunato.

Aggiunge poi che tra i benefici dell'emigrazione è da considerarsi grande, quello dell'aumento dei salari e del miglioramento dei rapporti fra i proprietari e i lavoratori. Afferma che, senza l'emigrazione, nel mezzogiorno d'Italia si sarebbe avuta la rivoluzione sociale e che molti proprietari, i quali si lagnano del rialzo dei salari, debbono pensare che l'emigrazione ha ufficio di tutela e di difesa per essi. Rammenta l'opera del deputato Luzzatti e dei senatori Bodio e Reynaudi a beneficio degli emigranti; ma osserva che bisogna specialmente attendere alla assistenza ed alla tutela degli emigranti, difendendoli contro gli speculatori e le compagnie di navigazione. Molto si è fatto, ma molto resta ancora da fare, perchè l'assistenza e la tutela debbono essere spiegate sul luogo dove l'emigrante lavora.

L'emigrazione ha due correnti: la transoceanica e la temporanea nel centro dell'Europa.

Se si volge lo sguardo alle lande sterminate dell'America, dove i nuclei degli italiani sono sparsi, sarà facile constatare che quegli operai sentono l'influenza italiana, solo per essere chiamati ad adempiere ai loro obblighi, ma non per ricevere benefici; essi son preda di gente che specula sulle loro economie, delle quali le Banche fanno scempio.

Fu provvida la legge del 1901, che affidò al Banco di Napoli il servizio delle rimesse degli emigranti; ma non può dirsi che il Banco abbia fatto tutto ciò che si attendeva da lui, e le Banche che fanno il servizio per conto del Banco di Napoli hanno interesse ad attirare i risparmi e ad emettere effetti per proprio conto, anzichè valersi dei vaglia del Banco.

Crede che si dovrebbe richiamare il Banco di Napoli alla osservanza dello spirito della legge. È vero che fu stabilita ultimamente una agenzia a New York ma non basta; bisognerebbe impiantare una succursale e far sì che si stabiliscano rapporti diretti tra gli emigranti e il Banco.

Più che le rimesse, è tutta la funzione del credito e del risparmio che va tutelata efficacemente; e, come diceva il deputato Maggiorino-Ferraris, se l'Argentina trova il suo tornaconto a fondare Banche in Italia, maggiore ne dovrebbe avere questa per istituirne nell'Argentina.

Gli sembra che il Banco di Napoli sia destinato, meglio che qualsiasi altro Istituto, ad adempiere alla funzione di cui ha parlato, sia

porchè non deve dare dividendi agli azionisti, sia perchè è un altissimo onte di credito meridionale.

Non intende far critiche al direttore generale del Banco di Napoli, che molto ha fatto per rialzarne le sorti; ma si può dire che, come l'avaro, non sa valersi del suo tesoro in pro' della emigrazione.

Il Governo dovrebbe quindi spendere presso il Banco di Napoli la sua efficace azione nell'interesse del paese e dell'emigrazione.

Il ministro degli affari esteri ha promesso di presentare in novembre un disegno di legge per gli opportuni provvedimenti, che valgano ad eliminare gli inconvenienti di cui l'oratore ha parlato. Sarà allora il caso di discutere sul merito dei rimedi.

Vorrebbe che il ministro tenesse in debito conto le proposte di una Commissione parlamentare, che rispondono a voti del Congresso degli italiani all'estero.

Per conto suo aggiunge che il Commissariato per l'emigrazione, anzichè ostacolare, dovrebbe agevolare la costituzione di Società concessionarie italiane, e questo sarebbe il vero correttivo per la emigrazione nell'avvenire.

Parla dell'emigrazione nel centro dell'Europa, che dice rappresentare ciò che vi è in Italia di più esperto ed abile nel lavoro, tanto che il lavoro italiano è diventato elemento essenziale della produzione in quei paesi, e non dovrebbe più chiamarsi temporanea quell'emigrazione. Cita l'opera delle persone più benemerite per questa emigrazione, esprimendo la sua soddisfazione che dinanzi ad una finalità comune ed umanitaria, scompaiano le asprezze delle diverse opinioni politiche.

Afferma che i nostri emigranti nel centro d'Europa mancano di una tutela continua ed efficace; e crede che per l'emigrazione temporanea sia da compiersi tutta un'opera a cui oggi non si dedica il Commissariato dell'emigrazione, perchè ritiene di non poterlo fare coi fondi che gli sono assegnati.

Raccomanda al ministro degli esteri di presentare al più presto proposte concrete, perchè gli italiani all'estero hanno bisogno, più che di promesse, di vera azione.

Non parlerà delle colonie di diretto dominio, perchè presto verrà l'occasione di discuterne, ma crede suo dovere aggiungere alcune considerazioni sulla nostra politica generale estera.

È suo fermo convincimento che mai, come oggi, la triplice alleanza si dimostri garanzia necessaria di pace per l'Europa e arra per l'Italia di sicura difesa. Uno spostamento nella base che forma l'equilibrio delle alleanze e delle amicizie, sostituirebbe al certo dell'oggi l'incerto del domani, ed esporrebbe a pericoli l'Italia più di ogni altra nazione.

Ma nulla è più vero che le alleanze non escludono le amicizie; in queste le potenze alleate dell'una e dell'altra triplice trovano quei temperamenti, che nelle alleanze, rigidamente chiuse in sè stesse, non potrebbero trovare.

Così vediamo la Russia e l'Inghilterra riavvicinarsi alla Germania, per opera diretta dei loro Sovrani; nè la triplice impedisce all'Italia di cementare con la Francia quell'affratellamento, che la comunanza del gentil sangue latino e comuni ricordi gloriosi hanno in questi ultimi tempi riaffermato.

Nota che a quest'opera costante ed assidua della diplomazia europea, in cui l'Italia ha tutto da guadagnare, inconsulte agitazioni o moti di piazza soventi si oppongono e presso di noi e presso degli altri, nè la stampa nostra e quella estera concorrono poco a fomentare diffidenza e malanimo.

Bene è adunque che il Senato del Regno faccia sentire la sua parola moderatrice e spassionata.

Afferma che la politica estera non deve vivere di episodi, ma sulle basi essenziali che ne costituiscono le direttive permanenti.

È d'avviso che la politica estera dell'Italia sia stata, non so'o savia ed oculata, ma coerente a quelle tradizioni che mercè i nostri migliori uomini di Stato, hanno condotto l'Italia dall'isolamento ad un posto onorato nel concerto delle nazioni.

Rileva che la politica estera può, per un falso giudizio della situazione, condurre un giorno o l'altro al bivio: guerra o umiliazione.

E purtroppo nelle condizioni attuali, l'Italia, non essendo preparata alla guerra, non avrebbe davanti a sè, quando si lasciassero correre le cose all'estremo, che uno dei corni del dilemma.

Afferma che una politica che, d'ogni incidente facesse ragione a mutamento di indirizzo, sarebbe incerta, sussultoria e causa di diffidenza internazionale, come fu quella che ci condusse alle umiliazioni e ai danni del Congresso di Berlino.

Non vuol rievocare vicini avvenimenti a proposito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, nè parlare delle clausole del trattato di Berlino pel Montenegro e pel Sangiaccato di Novi-Bazar; ma è certo che l'Europa si dovette piegare al riconoscimento dello stato di fatto che seguì quella annessione.

Nota che il patriottismo è un altissimo e santo sentimento, ma tale è quello che condusse i nostri padri sui campi di battaglia, non quello che si pasce di sonanti discorsi.

Fautore convinto della triplice, anch'egli dice: armiamoci, ma nel silenzio e per essere un giorno amici rispettati sul piede della perfetta eguaglianza, o nemici temuti. Armiamoci e sappiamo aspettare; e non diciamo che le nostre armi saranno dirette contro questo o quello Stato, perchè potremmo esporci alle più gravi responsabilità, e perchè nessuna politica estera sarebbe possibile in tali condizioni.

Non crede che l'Italia possa o debba atteggiarsi in Europa come fautrice di una politica di conquiste o rivendicazioni territoriali; l'unità e l'indipendenza della patria, troppo sono costate e troppo sono care agli italiani. Ma l'Italia può e deve essere fattrice di intese e accordi internazionali, mediatrice desiderata della pace.

Ricorda che, da lui chiamati a nome dell'Istituto coloniale convennero dalle più lontane parti del mondo in Roma a Congresso i rappresentanti della nostra emigrazione, e mai assemblea fu più ordinata e concludente.

I voti e le aspirazioni degli italiani all'estero si è fatto un dovere di portare in quest'aula, ove sono le più alte intellettualità del paese, e dove siedono uomini come Pasquale Villari, onore e vanto d'Italia, che in questa materia hanno altissima competenza.

Conclude esprimendo il fervido augurio che l'Italia nostra possa aprire le braccia a una grande politica estera di tutela e di azione che varchi i monti e i mari, dovunque sono figli d'Italia. (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

VILLARI. Dopo aver ringraziato il senatore De Martino delle parole benevole pronunciate a suo riguardo, dice che si occuperà, non del problema generale dell'emigrazione, ma di una speciale parte di esso, che ha una grande attinenza con la questione dell'Italia meridionale.

Parla della nostra emigrazione agli Stati Uniti di America, la quale è quasi tutta composta di elementi meridionali, e che va aumentando con rapidità spaventosa, fino al punto che sono 250,000 ogni anno i nostri lavoratori che lasciano i campi ed emigrano in quelle lontane regioni.

Dice che in tutto abbiamo 1,000,000 di italiani agli Stati Uniti, dove una parte si americanizza ed un'altra parte torna in Italia a portarvi diversi costumi e diverse condizioni.

Osserva che fra di noi alcuni dicono funesta questa emigrazione, per l'abbandono dei campi e per l'aumento dei salari; altri invece vedono in essa l'approssimarsi dell'età dell'oro, e si compiacciono delle continue rimesse degli emigranti.

Certo molti dollari vengono in Italia a causa di questa emigrazione; ma l'oratore ricorda che ci fu un tempo in cui la Spagna si arricchiva nello stasso modo, e quel tempo segnò il principio della sua decadenza.

Afferma che bisogna considerare che cosa diventino i nostri emigranti in America, quale società essi formino agli Stati Uniti.

Descrive le condizioni deplorevoli in cui vivono gli emigranti, per la più parte analfabeti, incapaci di dirigersi e privi di ogni guida.

Costoro si accumulano in dati centri e formano come una società separata da quella americana.

Così diventano facile preda di banchisti e di sfruttatori, nè sono tenuti in alcuna considerazione, chè anzi i giornali di America stampano che nell'elemento migratorio si infiltrano i peggiori nostri delinquenti.

Non basta dunque, osserva l'oratore, che l'Italia si arricchisca di dollari: come va che il Mezzogiorno non fa cammino sulla via del progresso, che la morale delle popolazioni non migliora, che, malgrado queste ricchezze, non siamo riusciti a debellare l'analfabetismo?

Occorre guardare in quali condizioni gli emigranti ritornano in Italia, e l'oratore afferma che purtroppo tornano cittadini inferiori a quello che erano quando sono partiti.

Dice che il Comitato per l'emigrazione di Firenze ha mandato un questionario ai sindaci dei diversi comuni del Mezzogiorno, appunto per conoscere in quali condizioni ritornino gli emigranti.

Le risposte sono state desolanti: tornano incapaci al lavoro dei campi, dispregiatori del loro paese; si comprano una casetta col denaro accumulato, e menano vita infingarda, e finiscono poi per tornare in America o per essere all'Italia inutili cittadini.

Afferma che questo problema è gravissimo e merita tutta l'attenzione del Governo e del popolo italiano.

Esamina poi la questione sotto l'aspetto dei provvedimenti da prendersi per ridurre la nostra emigrazione. Per questo occorre migliorare l'educazione del popolo, e trasformare l'emigrazione, che ora è morbosa, in una emigrazione normale, perchè la prima dissangua la nazione, la seconda è una prova di forza esuberante.

Occorre accordarsi con gli Stati Uniti sulla estradizione dei malfattori. E il risolvere tale problema importa molto all'America del Nord, la quale è impensierita dinanzi alla massa di vari popoli che in essa si riversano, ed è incerta del suo avvenire, di ciò che nascerà dall'agitarsi e dal mescolarsi di tante genti.

Riconosce tutte le difficoltà per ottenere dagli Stati Uniti la estradizione, ma ciò non toglie che il Governo debba porre ogni opera per riuscire.

Richiama vivamente l'attenzione dell'on. Tittoni sul dovere del Governo di proteggere i cittadini emigranti, e di non promuovere artificialmente l'emigrazione, come accade ora con la legislazione vigente (Approvazioni).

Rileva che col desiderio di proteggere l'emigrazione facciamo cose che invece la favoriscono. È enorme, per esempio, che in Italia vi sieno ben 12 mila agenti di emigrazione.

La legge sull'emigrazione ha molti difetti, ed il ministro non li ignora, ma tuttavia non si presenta al Parlamento una nuova legge.

Il Commissariato dell'emigrazione manca di un organico; le attribuzioni dei suoi impiegati non sono determinate; e l'organico si aspetta, come pure si aspetta la legge consolare.

È un grave problema, adunque, quello dell'emigrazione, e noi dobbiamo risolverlo, guardandone tutti i lati; altrimenti non si verrà mai a capo della questione Meridionale (Approvazioni vivissime; molti senatori si recano a stringere la mano all'oratore).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e supplementare assegnazione di fondi:

Votanti	81
Favorevoli	77
Contrari	4

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà concessa dalla legge 24 maggio 1908, n. 204, per il servizio del casellario centrale presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti:

Votanti	81
Favorevoli	74
Contrari	7

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio del bilancio pel Fondo della emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 a tutto il mese di dicembre 1909:

Votanti	81
Favorevoli	77
Contrari	4

(Il Senato approva).

Proroga al 31 dicembre 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1908, n. 303, per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali:

Votanti	81
Favorevoli	76
Contrari	5

(Il Senato approva).

Modificazione del comma 3° dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, relativo ai canoni governativi del dazio consumo dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Votanti	81
Favorevoli	73
Contrari	8

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

PIERANTONI. Dopo il discorso del senatore Villari, che ha rapito gli animi, è difficile richiamare l'attenzione del Senato; tuttavia toccherà semplicemente due o tre argomenti.

Osserva anzitutto che la riforma della legge consolare è un desiderio antico; e ricorda il disegno di legge presentato al Senato il 13 aprile 1891 di cui egli fu relatore. Questo disegno di legge rimase iscritto per circa diciotto mesi all'ordine del giorno, ma cadde dimenticato, perchè si aveva bisogno di un Commissario speciale che sostenesse nell'Alta Assemblea la discussione della riforma, e il Commissario speciale mancò sempre.

Non vanta diritti d'autore, ma dice che può tenersi conto di quel che si è fatto dal Senato.

Non comprende il voto emesso dal Congresso degl'italiani all'estero, citato dal senatore De Martino, che cioè la legge consolare debba avere carattere economico; ed attende la pubblicazione degli atti di quel Congresso, per conoscere la serietà dei suoi voti.

Ricorda che egli nella relazione al suaccennato disegno di legge per la riforma della legge consolare, esprimeva il voto che le rappresentanze presso le legazioni servissero per le scuole, gli ospedali e la tutela delle persone che vanno a cercare lavoro; ed allora sollevò la questione, già trattata dal Parlamento subalpino, dell'obbligatorietà dell'iscrizione presso i consolati.

È riconoscente al ministro degli affari esteri che non lo mise nella numerosa Commissione che fa la promessa di una nuova legge da venire.

Osserva al senatore Villari che non tutti gli emigranti tornano in patria come essere degradati; parecchi tornano con qualche capitale, con migliori attitudini agricole e volenterosi di acquistare qualche zolla di terra.

Trova giusto lo stigmatizzare gli agenti di emigrazione, e ricorda un suo discorso in cui propugnò un disegno di legge per dare ai contadini le terre demaniali e creare così una classe di piccoli proprietari; provvedimento questo che toglierebbe odii di classe.

E parla della questione della estradizione.

Accenna alla legislazione al riguardo degli Stati Anglo-Sassoni, e

dice che è molto difficile sperare che l'America del Nord, col suo sistema federale, possa modificare la legge organica sulla estradizione.

Ad ogni modo una discussione su questo argomento offre agio di vedere quanto la questione sia vasta e complicata.

Accenna alle illusioni create dalla legge Sonnino ed osserva che l'educazione non può essere funzione del solo Stato; tutti, le donne specialmente, dovrebbero concorrere a migliorare le plebi e ad agevolare le istituzioni che si propongono tale scopo.

Difende il corpo consolare italiano, che dice stimato come uno dei migliori; non si può creare tale numero di consoli che possano portare ovunque l'occhio vigile dello Stato.

Parla delle condizioni di famiglia degli emigranti e dei casi frequenti di bigamia.

Ammira l'entusiasmo del senatore De Martino che vuole portare il capitale all'estero, ma egli non sa quale sia questo capitale, mentre sarebbe provvido togliere la tassa che grava sugli emigranti.

Si riserva di parlare in altra occasione della Somalia del Nord e del Sud.

BETTONI. Una linea di confine nella laguna di Marano è segnata nelle carte geografiche austriache in modo diverso da quello delle carte italiane, fin dal 1880; così un territorio di diversi chilometri che era di regione friulana, fino dal 1420, ora viene attribuito all'Austria.

I senatori Di Prampero e Tassi, se fossero stati presenti, avrebbero potuto più autorevolmente di lui trattare della questione, perchè ebbero occasione di esaminarla con interesse.

Egli si limiterà a domandare al ministro se di essa ha avuto occasione di occuparsi ed a pregarlo di non volerla trascurare, perchè trattasi di cosa della quale l'Italia non può disinteressarsi.

Conchiude, che rivendicando i giusti diritti dell'Italia, il ministro conforterà grandemente le patriottiche popolazioni friulane, giustamente gelose del loro territorio.

TARDITI. Protesta, per il suo amico assente comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, contro l'accusa rivoltagli dal senatore De Martino.

Rileva quanta stima si abbia generalmente per il comm. Miraglia e come non sia giusto che rimanga sotto l'impressione dell'apprezzamento del senatore De Martino.

FORTUNATO. Non era nell'aula quando il senatore De Martino lesse alcune sue frasi; perciò egli deve ora dichiarare che non ha voluto inneggiare al dollaro, ma constatare condizioni di fatto. Ed afferma che la conversione della rendita si è potuta fare appunto in conseguenza della emigrazione meridionale.

Nota che il discorso del senatore Villari pare si fondi su di un equivoco.

È vero che l'emigrazione è un male ed una vergogna, ma ha liberato il paese da danni più gravi.

Afferma che il Mezzogiorno non risorgerà sin quando sarà sotto la strettoia di un sistema tributario che è una vera confisca.

Bisogna rifare tutto l'indirizzo generale della politica italiana, la quale non è sostenibile dalle povere provincie meridionali.

Lo Stato italiano in mezzo secolo non è stato capace di dar loro la quiete, neppure risolvendo in parte la questione demaniale.

Occorre che l'Italia meridionale riviva in un ambiente economico migliore.

DE MARTINO. Anch'egli ha una grande stima del direttore generale del Banco di Napoli; ma le sue parole erano a lui dirette in rapporto all'azione spiegata in dipendenza della legge dell'emigrazione.

Resta sempre il fatto che per mezzo del Banco di Napoli si sono avute rimesse solo per 15,000,000, mentre per 91,000,000 le rimesse sono state fatte con vaglia postali internazionali.

D'altra parte egli ha riconosciuto che il comm. Miraglia ha salvato dalla rovina il Banco di Napoli.

VILLARI. Rileva che il senatore Fortunato ha finito per confermare quanto egli aveva detto; cioè che si tenga pur conto del denaro, ma non si crei un'emigrazione artificiale.

FORTUNATO. Ripete che non ha inneggiato al dollaro e che secondo lui bisogna mutare indirizzo nella questione dell'emigrazione.

Aggiunge che il Commissariato per l'emigrazione è venuto meno al suo dovere, perchè non ha saputo vigilare su quei mercanti di carne umana, per i quali lo Stato ha avuto occhi per non vedere, orecchie per non sentire.

Esclama: Dio voglia che l'emigrazione non debbo servire per liberarci ancora da altri guai! Accenna poi alle condizioni delle vigne pugliesi, tanto danneggiate dalla fillossera.

Conchiude che la politica generale in Italia è contraria ai bisogni della metà di questa.

TARDITI. Fa rilevare al senatore De Martino che il comm. Miraglia merita tutti i riguardi e che il senatore De Martino non può pretendere che si faccia dal direttore del Banco di Napoli ciò che lo Stato non ha saputo fare.

REYNAUDI. È suo dovere difendere l'opera del Commissariato per l'emigrazione, accusato di essere stato pigro ed insufficiente.

Accenna a tutti gli atti opportuni e continui fatti per la tutela degli emigranti, ed aggiunge che la gente ignorante non ascolta la parola del Governo, perchè teme di essere igannata, mentre facilmente si lascia trascinare da coloro che speculano sull'emigrazione, e continuamente ingannano e frodano gli emigranti.

Prega il ministro degli affari esteri di voler presentare al più presto il progetto di legge, per emendare la legge vigente per l'emigrazione; si potranno così eliminare gli agenti che sono una vera piaga.

Raccomanda al ministro, in aggiunta di quanto disse già il senatore Villari, di voler provvedere all'organico del personale addetto all'emigrazione, dando una stabilità alla sua posizione e assicurando il suo avvenire.

FINALI. Osserva che il senatore De Martino, pure avendo dichiarato di avere una grande stima per il direttore generale del Banco di Napoli, ha concluso che del fatto che solo 15 milioni di risparmi degli emigranti, sono stati trasmessi in Italia per mezzo del Banco di Napoli, mentre 91 milioni vennero per altra via, è responsabile il Banco stesso, il quale dovrebbe maggiormente estendere i suoi servizi.

Gli dispiacerebbe che rimanesse nel resoconto della seduta la grave affermazione del senatore De Martino, senza una risposta.

L'oratore ebbe occasione di esaminare la condotta del Banco di Napoli verso gli emigranti e le sue disposizioni rispetto alle rimesse, e può dire che il Banco di Napoli ha mandato numerosissime istruzioni e circolari, ed ha anche inviato oltre Oceano uno dei suoi migliori ispettori, e ciò allo scopo di ottenere che i risparmi si incanalassero per la buona via e giungessero in Italia immuni da frodi e da furti.

DE MARTINO. Non ebbe mai il pensiero di far critica ai meriti singolari che il comm. Miraglia ha verso il Banco di Napoli.

Ha parlato della questione delle rimesse; e ripete che non si può mettere in dubbio che la maggior parte di esse non vengano per la via del Banco di Napoli.

Di ciò il Banco di Napoli è responsabile in questo senso, che la legge ad esso affidò i servizi per le rimesse degli emigranti.

Aggiunge che oggi il Banco di Napoli ha dato prova di sentire egli stesso il difetto, ed ha istituito un'agenzia a New York; ma ciò non basta.

Afferma che tutti i vantaggi della legge del 1901 non si avranno, finchè le rimesse verranno per mezzo di istituti privati o di vaglia postali internazionali.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al ministro degli affari esteri, e rinvia a domani il seguito della discussione.

Presentazione di un disegno di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Ne chiede l'urgenza.

Il Senato consente.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 30 giugno 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 9.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico.

Convenzione con la Società italiana delle ferrovie Meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della rete Adriatica.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 luglio 1908 ».

REBAUDENGO, lamenta che il Governo, cambiando troppo spesso opinione e non tenendo conto delle legittime proteste del Piemonte, presenti oggi una proposta che, senza risolvere definitivamente il problema delle comunicazioni da Torino al mare, manchi a promesse formali e ripetute.

Accenna infatti al raddoppiamento del binario, nella linea Torino-Savona, da Bra a Ceva, e al raccordo Santo Stefano-San Giuseppe, osservando che queste opere, stabilite per legge, non dovevano essere abbandonate per la nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva.

Confida che l'onorevole ministro vorrà fare almeno qualche dichiarazione che valga a confortare le popolazioni interessate.

ASTENGO, svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a nominare una Commissione di competenti tecnici-commerciali, con incarico di studiare il problema ferroviario del porto di Savona e di riferire in proposito nel termine di un anno, formulando quelle proposte che credesse utili allo scopo di agevolare il movimento del porto stesso.

Rileva che il presente disegno di legge rappresenta una delusione per tutti in quanto sembra nascondere il pensiero di abbandonare la costruzione di una direttissima, mentre intanto non provvede al promesso raccordo Santo Stefano-San Giuseppe.

Espone molti dubbi sui benefici che si otterranno dalla nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva, e conclude confidando che i gravi interessi di Torino e di Savona non saranno sacrificati.

FERRARIS MAGGIORINO, ricorda le promesse del Governo per un raccordo Santo Stefano-San Giuseppe, e di aver sempre sostenuto che quel provvedimento, per quanto utilissimo, non poteva risolvere il problema ferroviario del Piemonte; e rammenta altresì che il raccordo medesimo fu molte volte studiato e proposto dalle più autorizzate competenze tecniche, invocato dalle popolazioni interessate, e accettato dalla direzione delle ferrovie.

Lamenta perciò di aver dovuto constatare che, appena votata la legge relativa al raccordo di cui sopra, gli studi tecnici si iniziarono subito in tracciati del tutto diversi da quello dichiarato dal Governo e approvato dal Parlamento; onde afferma che si è proceduto non solo con assoluta mancanza di riguardo alle popolazioni, ma con evidente violazione della legge.

Dice che il presente disegno di legge modifica radicalmente il problema ferroviario del Piemonte, per il quale la rapida e sicura comunicazione con Savona rappresenta le necessità assoluta per la vita industriale di quella operosa regione: e soggiunge che questo scopo non si può raggiungere coi provvedimenti proposti dal ministro dei lavori pubblici.

Ammette che la linea Fossano-Mondovì-Ceva può essere utilissima per il movimento di passeggieri verso Genova; ma dichiara che non può in alcuna maniera influire sullo sfollamento del porto di Savona, inquantochè la soluzione tecnica proposta non permette il traffico che si suppone, ed implica maggiori spese allo Stato.

Espone molte cifre statistiche a dimostrazione di questa tesi, e conclude raccomandando al Governo di studiare una soluzione capace di conciliare tutti i legittimi interessi (Approvazioni).

DI CAMBIANO, nota che il Governo, con questo disegno di legge, contraddice a tutte le sue promesse, e non tiene alcun conto delle condizioni commerciali del Piemonte, proponendo la costruzione di una linea indubbiamente utile, ma che non può in alcuna maniera sostituire una direttissima Torino-Savona, e nemmeno sostituire quell'abbandonato raccordo di Santo Stefano che che il ministro dei lavori pubblici dichiarò indispensabile all'esercizio della linea attuale.

Afferma che contro questo disegno di legge vengono dal Piemonte vivaci proteste; onde invita il Governo a promettere almeno di studiare la soluzione definitiva del problema (Bene).

GIACCONE ringrazia il Governo per aver presentato il progetto di legge ora in discussione per decretare la costruzione di una linea che tutti dichiarano utile, e che in ogni modo costituisce oggi il migliore espediente per migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona.

Raccomanda che, costruendosi la linea medesima, si cerchi di farla passare per la valletta dove sorge il santuario di Vicoforte.

CIARTOSO si dichiara pure favorevole al disegno di legge, constatando che la linea Fossano-Ceva è riconosciuta utilissima, ed augurando in pari tempo che si affretti la soluzione definitiva del problema ferroviario piemontese mercè una direttissima Torino-Savona.

Richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di fare studiare un progetto presentato per crescere la potenzialità della nuova linea ora proposta, con due nuove gallerie nel tratto San Giuseppe-Ceva.

AGNESI, osserva che il problema ferrovario del Piemonte deve essere esaminato col criterio di considerare il Piemonte diviso in due zone: la zona orientale che ha il suo sbocco naturale a Genova, e quello supplementare a Savona; e la zona occidentale che potrebbe essere servita da una linea Garessio-Oneglia.

Confuta le considerazioni dell'on. Ferraris relative al traffico del porto di Savona e alla efficacia di sfollamento mercè il desiderato raccordo di Santo Stefano, e difende la proposta della linea Fossano-Mondovì-Ceva (Bene).

CALLERI dichiara di essere favorevole al progetto di legge che risponde a criteri dell'oratore sempre proclamati con profondo convincimento, e le cui ragioni sono magistralmente esposte nella relazione del Ministero e in quella della Giunta del bilancio. Soggiunge che sarà però necessario studiare una soluzione definitiva del problema ferroviario del Piemonte.

Raccomanda che il tracciato della linea Fossano-Mondovì-Ceva passi per la pianura e per la valle di San Michele (Bene).

NOFRI, a nome anche dell'on. Casalini, svolge un ordine del giorno con cui, nella considerazione che l'articolo aggiuntivo proposto al bilancio non risolve le migliori e più dirette comunicazioni fra Torino ed il porto di Savona, si delibera di mantenere lo stanziamento di nove milioni per la costruzione del raccordo a Santo Stefano Belbo fra le linee Brà-Nizza e San Giuseppe-Acqui da costruirsi entro l'esercizio 1911-912; e si invita il Governo ad iniziare gli studi per proporre entro il 1910 al più tardi, una soluzione definitiva che dia a Torino e al Piemonte una comunicazione diretta col

mare, tale da soddisfare ai bisogni del presente, e soprattutto, a quelli dell'avvenire (Approvazioni).

Dimostra che il raccordo di Santo Stefano avrebbe provveduto con minore spesa, alle esigenze immediate, senza pregiudicare alcuna questione, nemmeno quella della linea Fossano-Mondovì-Ceva che è assolutamente estranea al problema di una più rapida comunicazione fra Torino e il mare; onde spera che la Camera vorrà accogliere il suo ordine del giorno (Bene).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Ferraris che le 270,000 tonnellate di movimento accennate nella relazione rappresentano le merci provenienti da Savona e dirette oltre Ceva; e che perciò i calcoli sono precisi. Quanto alla trazione elettrica sul tratto San Giuseppe-Ceva, ammette che non sia il caso di avere soverchie speranze, specie di indole finanziaria; ma soggiunge che si avrà certamente il beneficio di una maggiore velocità e quindi di una maggiore potenzialità.

Afferma infatti che, coi provvedimenti ora proposti, si potranno far passare cinquecento carri al giorno sopra una linea sulla quale il transito è ora limitato a duecento. La legge del 1908 stabiliva la facoltà del Governo di sciegliere fra varie soluzioni per migliorare il servizio della attuale linea Torino-Savona; e poichè il raccordo di Santo Stefano, per gli studi fatti, non si è dimostrato utile, il Governo poteva e doveva seguire un'altra direttiva che si palesava più vantaggiosa.

Afferma che la linea Fossano-Mondovì-Ceva sarà costruita in un tempo massimo di sette anni, se verrà subito deciso il doppio binario su tutto il percorso.

Quanto ad una linea direttissima fra Torino e Savona, dichiara che il progetto di legge odierno non esclude altre iniziative per lo avvenire, e soltanto risolve oggi, nella migliore condizione possibile, il problema dell'urgenza immediata.

Il Governo crede oggi non necessarie linee direttissime; ma non mancherà di vigilare sugli aumenti del traffico ferroviario, per ogni eventuale provvedimento, ed ha già dato ordine di procedere ad uno studio comparativo sui varii progetti per una più rapida comunicazione fra Torino e il mare (Bene).

Prega gli onorevoli Daneo, Astengo e Nofri di non insistere nei loro ordini del giorno e di prendere atto delle sue dichiarazioni.

ASTENGO ritira il suo ordine del giorno.

CURRENO e FALLETTI prendono atto delle dichiarazioni del Governo, e ritirano gli ordini del giorno, che avevano presentati.

DANEO, appunto per le dichiarazioni fatte dal ministro, crede necessario di mantenere il suo ordine del giorno.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, insiste nel pregare l'onorevole Daneo di limitarsi a prendere atto delle sue dichiarazioni.

DANEO insiste nel suo ordine del giorno.

POZZI, relatore, si associa alle considerazioni e alle dichiarazioni del ministro.

(La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Daneo).

La seduta termina alle 12.35.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.35.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione seguente: Licata, eletto La Lumia Aldisio Ignazio.

Giuramento.

CUTRUFELLI giura.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Zaccagnino, sui lavori della stazione di Apricena.

Annuncia che i progetti furono ultimati fin dallo scorso dicembre; che i lavori sono stati aggiudicati; che si sta procedendo agli espropri.

Aggiunge che sono in corso trattative fra l'Amministrazione delle ferrovie e quella delle poste per la sistemazione dell'ufficio postale.

ZACCAGNINO insiste sulle necessità di altri lavori, fra cui la tettoia ed un magazzino per le merci ed una sala d'aspetto per i viaggiatori; segnalando la importanza di quella stazione, che è l'unico scalo della regione garganica.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Teso circa la istituzione di quattordici posti di archivista nel personale dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi.

Dichiara che il regolamento per l'applicazione della legge del 1908 al personale dell'Amministrazione carceraria, col quale regolamento si istituiscono i quattordici nuovi posti di archivista è già stato redatto e trovasi ora innanzi al Consiglio di Stato. Non appena sarà approvato, si provvederà a coprire i detti quattordici posti.

TESO, ringrazia e confida che sarà provveduto senza ulteriore indugio.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'onorevole Bianchini, che chiede che, almeno ogni qualche anno, le esercitazioni dell'armata si svolgano nell'Adriatico.

Dichiara che le manovre navali si fanno di preferenza nel Mediterraneo perchè, per molte ragioni tecniche, esso vi si presta assai meglio. Ciò non esclude che si possano fare anche nell'Jonio e nell'Adriatico.

Come nel 1906 e nella scorsa estate furono fatte nella parte meridionale dell'Adriatico e nel golfo di Taranto, così potranno anche in avvenire farsi nella parte mediana e superiore dello stesso mare Adriatico.

BIANCHINI, insiste sulla necessità di familiarizzare la nostra armata col mare Adriatico; tanto più che questo mare, che per condizioni geografiche e tradizioni storiche è essenzialmente italiano, presenta però non poche difficoltà nautiche, specialmente nella sponda nostra.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. De Nicola sulla linea ferroviaria Napoli-Nola-Baiano, si riferisce alla risposta data giorni sono all'on. Della Pietra.

DE NICOLA lamenta vivamente il disservizio di quelle linee, con un personale mal pagato e con materiale antico, incomodo e sudicio.

Censura la soverchia tolleranza del Governo verso la società esercente. Invoca pronti energici provvedimenti, e miglioramenti di tariffa e di orari (Approvazioni).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che gran parte dei provvedimenti invocati furono adottati precisamente dall'attuale amministrazione, la quale quindi non merita la taccia di soverchia tolleranza, ma è stata anzi diligente nel pretendere dalla società l'osservanza degli obblighi assunti.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Rastelli circa la liquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari e alle loro famiglie, riconosce che tale liquidazione, la quale si fa presso la Cassa depositi e prestiti, dà luogo talvolta a dolorosi ritardi. A questi ritardi il Ministero da parte sua si è sempre studiato di ovviare.

Non crede però che un libretto di servizio, nel quale verrebbero annotate le informazioni generali riguardanti l'insegnante e la sua famiglia e i versamenti fatti, varrebbe ad eliminare ogni inconveniente.

Tuttavia riconosce la questione degna di studio, e promette che il Ministero dell'istruzione se ne occuperà di concerto colla Direzione della Cassa depositi e prestiti.

RASTELLI confida che l'Amministrazione vorrà adottare questo libretto, che fu ideato dal professore Miraglia, e corrisponde sostanzialmente a quello adottato dalla Cassa nazionale.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Rastelli e Goglio, che invocano provvedimenti per impedire la diffusione della malattia, che infesta il castagno in provincia di Torino.

Annuncia che il Ministero ha mandato sui luoghi un eminente professore di speciale competenza, incaricandolo di procedere agli studi per accertare le cause della malattia e proporre gli opportuni rimedi.

Intanto sono stati anche iniziati gli studi per l'acclimatazione di castagni provenienti da altre regioni e più resistenti alla infezione.

RASTELLLI, segnala la necessità di impedire con ogni sforzo la diffusione della malattia, che minaccia i nostri castagneti, mettendo in rilievo i gravi danni, cui altrimenti andrebbe incontro questa importante parte della silvicoltura nazionale.

Chiede che il Governo faccia esso quello, che i proprietari, per la maggior parte poverissimi, sono nella impossibilità di fare, e che intanto venga in aiuto dei più gravemente colpiti, concedendo loro un sussidio.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Musatti circa il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza in Padova, in occasione delle cerimonie religiose del 23 maggio, e segnatamente sul divieto all'affissione di alcuni manifesti.

Espone che in quel giorno un gruppo di giovani socialisti voleva affiggere e distribuire alcuni manifesti contenenti frasi irriverenti verso il clero, durante le cerimonie, che si svolgevano nella basilica di Padova in occasione di una solennità religiosa.

L'autorità di pubblica sicurezza, per evitare gravi conflitti, negò la licenza per l'affissione e la distribuzione di tali manifesti, che furono poi liberamente pubblicati nel periodico socialista locale.

MUSATTI, afferma che la manifestazione del 23 maggio aveva spiccato carattere politico clericale. Come forma di seria e dignitosa protesta, i giovani socialisti volevano pubblicare e distribuire manifesti contenenti pensieri e detti, informati a sensi laici e civili, dei nostri più grandi scrittori. Non solo fu negato il permesso dell'affissione; ma contro quei giovani generosi furono anche usati modi inurbani e violenti.

La stessa autorità di pubblica sicurezza si adoperò anche perchè la dimostrazione clericale riuscisse più solenne, facendo chiudere i negozi sul passaggio della processione.

Trova tutto ciò grandemente biasimevole.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Montauti circa la modificazione dell'orario nel tratto Viareggio-Pisa.

Dichiara che prossimamente si procederà a tale modificazione, nel senso di togliere l'attuale inconveniente per cui la stazione di Torre del Lago rimane priva di comunicazione con Pisa per grande parte della giornata.

MONTAUTI ringrazia, lamentando che finora siasi lasciato sussistere tale inconveniente, che grandemente danneggia la importante tazione balneare di Torre del Lago.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Minervino Murge (proclamato Jatta).

La Giunta propone l'annullamento di tale elezione.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il Collegio di Minervino Murge.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio 1908-909, durante il periodo di sosta dei lavori parlamentar dal 13 gennaio al 24 marzo 1909;

Convalidazione dei decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909 durante il periodo di sosta parlamentare dal 6 aprile al 4 maggio 1909;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni per L. 5,000,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Disposizioni per la leva sui nati nel 1889.

Discussione del disegno di legge: Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi.

CAVAGNARI, propone la sospensiva. Non crede che una legge cos importante possa discutersi colla necessaria ponderazione in questi giorni, nella imminenza delle vacanze estive.

Tanto più si impone un'ampia e matura discussione, inquantochè nello stipulare le presenti convenzioni il Governo non si è punto attenuto al mandato, che gli era stato conferito colla legge del 1908, ma di quella legge ha, invece, sovvertito le basi essenziali.

Nota che, avendo maggior tempo innanzi a sè, potranno anche migliorare le condizioni dell'industria navale, e potranno ottenersi patti migliori. E quanto ai termini, che stanno per scadere, nota che è facile ottenerne la proroga.

Afferma che il Governo stesso, conscio della importanza eccezionale dell'argomento e delle gravissime responsabilità, che si assume, dovrebbe consentire a questo rinvio, che, nella mente dello oratore, non implica alcuna manifestazione di sfiducia verso i ministri proponenti.

Non intende pregiudicare la discussione sul merito della legge. Ma non può non rilevare come con le convenzioni proposte si perdano di vista le grandi necessità del nostro traffico internazionale, limitando l'azione nostra quasi esclusivamente all'ambito del Mediterraneo.

Constata poi essere evidente nelle proposte governative la pericolosa tendenza di ridurre tutte le linee sovvenzionate ad un servizio di Stato.

Esprime perciò la speranza che Governo e Parlamento riconosceranno la convenienza di discutere colla necessaria ampiezza e tranquillità, un problema, che involge i più vitali interessi della nazione. (Benissimo — Bravo).

SALANDRA è contrario alla sospensiva, pur essendo contrario al disegno di legge, nonostante i miglioramenti, che vi si sono apportati.

Riconosce la grandissima importanza del disegno di legge, che impegna il contribuente per mezzo miliardo e vincola il paese per un quarto di secolo.

Ma, precisamente per ciò, sostiene che la discussione non può essere differita. Essa s'impone, e deve essere ampia e serena, nonostante la stagione inoltrata.

Non esclude tuttavia che la discussione stessa possa condurre ad un rinvio del disegno di legge.

Ma la sospensione della discussione, proposta prima che questa sia iniziata, non sembra all'oratore opportuna; così come non gli sembra opporturo un voto che sarà necessariamente politico, su siffatta proposta, che verrebbe a pregiudicare, in un senso o nell'altro il merito della questione.

Prega perciò l'on. Cavagnari di non insistere nella sospensione. Se sarà mantenuta, egli e i suoi amici voteranno contro.

CHIESA EUGENIO, è favorevole alla sospensiva. Avrebbe voluto che, andate deserte le aste indette in base alla legge del 1908, il Governo avesse riportato integralmente la questione innanzi al Parlamento, per guisa che questo potesse discutere i termini gene-

rali dalle nuove convenzioni, anzichè discutere convenzioni già stipulate con determinati gruppi di capitalisti, delle quali sarà una vana accademia invocare la modificazione, e sulle quali sembra al paese che si distenda come un velo di sospetto.

Chiede perchè altre proposte, che il Governo ha respinto, non siano state portate innanzi al Parlamento, per modo che questo potesse anche su di esse esprimere il suo avviso.

Soprattutto la più recente proposta, che rappresentava pel paese una sensibilissima economia, e che il Governo scartò col pretesto della tardività, merita di essere portata alla conoscenza e sottoposta alla discussione del Parlamento.

Invece il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento le sole proposte del *Lloyd italiano*. Sulle proposte venute più tardi si è fatta quasi la congiura del silenzio.

Alla qual cosa non sono forse estranee influenze di ordine politico, e interessi di personaggi, che nel mondo politico italiano ebbero anche altre volte ad esercitare non legittime ingerenze (Commenti — Il presidente invita l'oratore ad attenersi alla proposta sospensiva).

Conclude affermando che in tutto ciò la Camera e il paese hanno diritto di veder chiaro. Ed anche perciò l'oratore è favorevole alla sospensiva.

PANTANO, è contrario alla sospensiva. La presentazione di queste convenzioni rappresenta pel Governo l'adempimento di un impegno contrattuale. E su di esse il Parlamento ha il dovere di pronunziarsi in tempo utile.

Dagli impegni assunti il Governo non poteva sciogliersi, neppure in vista di nuove e più vantaggiose proposte. Poteva bensì la Commissione sciogliere essa il Governo, ma non credette di farlo, nonostante le insistenze dell'oratore.

Ciò che non fece la Commissione, potrà fare la Camera. Ma precisamente perciò la sospensiva non farebbe che ritardare la soluzione della questione, prolungando inutilmente, e con pregiudizio del paese, le attuali convenzioni.

Prega quindi gli onorevoli Cavagnari e Chiesa di non insistere nella proposta sospensiva, alla quale l'oratore non potrebbe che dar voto contrario.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che il Governo non può accettare la proposta sospensiva; ed è lieto che in questo concetto convengano anche gli onorevoli Salandra e Pantano, che pure sono contrari alla legge.

Riassume i precedenti della questione. Ricorda l'opera della Commissione reale nominata il 13 settembre 1902 per esaminare il problema della navigazione sussidiata; la relazione Pantano, presentata soltanto nel marzo 1906; il disegno di legge dell'onorevole Alfredo Baccelli; gli emendamenti proposti dall'oratore; la legge del 1908.

Ormai meno di due anni ci separano dalla scadenza delle convenzioni vigenti.

Intanto le aste, indette in base alla legge del 1908, erano andate deserte. Erano riuscite impossibili le trattative a licitazione privata. E si era inoltre riscontrata l'impossibilità di fare del servizio delle isole minori un servizio di Stato.

Indire nuove aste sarebbe stato un inutile esperimento, che avrebbe reso necessaria una nuova proroga delle convenzioni vigenti, a condizioni rovinose.

D'altra parte era impossibile sperare di concludere accordi senza migliorare notevolmente le condizioni poste dalla legge del 1908.

Quindi è che il Governo si convinse della imprescindibile ed improrogabile necessità di venire innanzi al Parlamento con un progetto concreto, e cioè con convenzioni stipulate da ratificarsi dal Parlamento. Il Governo adottò questa soluzione, conscio pienamente della sua responsabilità.

Accenna alle proposte venute da un gruppo finanziario rappresentato dai commendatori Brunelli e Capuccio, ed espone le ragioni, per le quali furono ritenute inaccettabili; tanto più che i proponenti si ricusarono a qualsiasi ulteriore riduzione o concessione.

Respinge a questo proposito l'accusa d'incompetenza, che dai signori Capuccio e Brunelli fu mossa contro l'Ispettorato dei servizi marittimi, il giorno in cui questo ufficio dimostrò inaccettabili le condizioni da loro offerte.

Assai migliore di quelle fu la proposta del Lloyd italiano che il Governo ha portata innanzi alla Camera, tradotta in convenzione. Si riserva di dimostrarlo nella discussione del merito della legge.

Avverte solo che il Governo ha preso le opportune cautele per accettare la solidità finanziaria della Società assuntrice, e il valore del materiale, che questa acquista dalla Navigazione generale italiana; avvertendo che se il prezzo di questo materiale è eccessivo, ne son causa coloro, che hanno determinato il ritardo nella risoluzione del problema, mettendo così i nuovi assuntori nella necessità di acquistare il materiale della Navigazione (Commenti).

Parla delle offerte sopravvenute dopo la stipulazione della convenzione.

Osserva che la ditta offerente non presentava alcuna garanzia di potersi fornire in tempo utile del materiale necessario, e cioè di una flotta di settanta piroscafi (Commenti — interruzioni).

Forse questi offerenti si proponevano di accaparrare il materiale della Navigazione generale. Ma questo, in forza di compromesso era già impegnato pel Lloyd italiano.

Anche sulla disponibilità del capitale dei nuovi offerenti era ragionevole qualche dubbio.

Assicura poi che la nuova offerta, nè nella primitiva sua forma, nè in quella successiva, rappresentava la economia vantata per la pubblica stampa e da alcuni oratori in quest'aula.

Nota infine che, essendosi i proponenti rifiutati di depositare alcuna cauzione, il Governo si è convinto che questa proposta aveva un solo scopo: quello di impedire l'approvazione del disegno di legge (Commenti); e che, quando il Governo avesse disdetto gli accordi stipulati col Lloyd, essi stessi, i nuovi offerenti, avrebbero ritirato le loro proposte, lasciando il paese senza i servizi sovvenzionati (Commenti).

Accenna all'idea propugnata dall'onorevole Pantano, di limitarsi a poche linee essenziali da assumersi dallo Stato; ma osserva che questa non potrebbe essere che l'*ultima ratio*, a cui si dovrebbe appigliarsi solo quando fosse impossibile qualsiasi altra soluzione.

Dimostra che la possibilità di nuove aste sarebbe una illusione, perchè sarebbe impossibile qualsiasi seria concorrenza (Commenti) e l'esito delle aste dipenderebbe esclusivamente dall'arbitrio della Navigazione.

Inoltre si perderebbe un tempo prezioso, e le aste non si potrebbero fare che due o tre mesi prima della scadenza del termine: ciò che sarebbe assurdo.

Rileva che il ritardo avvenuto in passato ha già prodotto dannose conseguenze pel paese. Un ulteriore ritardo sarebbe addirittura esiziale. Si è perciò che il Governo, conscio della sua responsabilità, e sicuro nella sua coscienza di aver fatto tutto il suo dovere per la energica tutela degli interessi del paese (Benissimo), si oppone risolutamente alla sospensiva, prega l'on. Cavagnari di non insistervi, e in ogni caso prega la Camera di non volerla approvare (Vive approvazioni).

CICCOTTI, parla per fatto personale, rilevando un accenno dell'onorevole ministro a proposito della Commissione d'inchiesta sulla navigazione sovvenzionata, e ricordando che di quella Commissione facevano parte, coll'oratore e con altri deputati di estrema sinistra, che costituivano la minoranza, altri deputati della maggioranza.

Scagiona poi la Commissione dall'accusa di aver ritardato la soluzione del problema e la presentazione del disegno di legge.

PANTANO, per fatto personale, poichè l'onorevole ministro ha attribuito alla Commissione, della quale l'oratore fu relatore, il ritardo nella soluzione del problema delle convenzioni marittime, dichiara che i lavori di quella Commissione durarono più del previsto, perchè si volle allargare le indagini, e procedere ad una vera e

propria inchiesta, visitando i vari porti, e potendo così riscontrare i disastrosi effetti delle vigenti convenzioni (Commenti).

Accenna alle enormi difficoltà che attraversarono il lavoro della Commissione.

Nota, fra altro, che la Navigazione generale si ricusò recisamente di comunicare i dati relativi al rendimento delle linee sovvenzionate (Commenti).

Ricorda poi che egli, l'oratore, pur essendo relatore di quella Commissione, fu anche commissario per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Fu perciò a prezzo dei più gravi personali sacrifici che potè presentare la relazione nel marzo del 1906.

Afferma che il Ministero avrebbe, volendo, potuto evitare che la Navigazione fosse ormai arbitra del materiale, e arbitra quindi delle eventuali gare.

Ricorda ch'egli stesso, l'oratore, suggerì di migliorare le condizioni dei capitolati pur di poter indire le gare.

Non può perciò non esprimere il suo dolore, nel constatare in presenza delle attuali proposte, come uno studio compiuto dai commissari con tanto zelo e con tanto amore sia riuscito vano, e che tante speranze allora suscitate debbano andare deluse.

Termina affermando che il paese non vuole capestri da alcuno, nè dalla Navigazione generale nè dal comm. Piaggio, in cui si impersona il *Lloyd italiano.* (Vivissime approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, non ha inteso muovere accuse contro alcuno; ha semplicemente constatato quale sia ora la situazione di fatto. E la situazione di fatto è questa: che la soluzione del problema è stata pregiudicata pel ritardo avvenuto.

Aggiunge che egli, l'oratore, appena venuto al Ministero, immediatamente si accinse, e colla maggiore sollecitudine, allo studio della questione.

Ripete che, soprattutto per la ristrettezza del tempo, l'esperimento di nuove gare, anche con condizioni migliorate, sarebbe andato fallito.

CAVAGNARI, dopo quanto fu detto dai vari oratori, non insiste nella sospensiva (Bene), riservandosi di presentare, se ne sarà il caso, una nuova proposta di rinvio nel corso della discussione.

Votazione a scrutinio segreto.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni al regime fiscale degli spiriti:

Favorevoli 182
Contrari 91

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 220
Contrari 53

(La Camera approva).

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico:

Favorevoli 224
Contrari 49

(La Camera approva).

Convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della Rete Adriatica:

Favorevoli 222
Contrari 51

(La Camera approva).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1889:

Favorevoli 232
Contrari 41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baldi — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bizzozzero — Bolognese — Bonopera — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calisse — Calleri — Camera — Camerini — Campostrini — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Caputi — Carcano — Cardàni — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiu — Coris — Corniani — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Danco — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Marinis — De Michetti — De Nicola — De Seta — Di Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Ellero.

Facta — Faelli — Fasce — Faustini — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Francica-Nava — Frugoni — Fusco — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Graffagni — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Lacava — Landucci — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Mazza — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montrèsor — Montù — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Nitti — Nofri — Nunziante.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pavia — Peccoraro — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia — Torre — Toscano — Trapanese — Treves.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Vicini — Visocchi.
Zaccagnino.

Sono in congedo:

Barnabei — Benaglio — Bettoni — Bonicelli — Borsarelli.
Cameroni — Campi.
Fani — Fraccacreta.
Galli — Gazelli.
Mango — Micheli.
Raggio — Raineri — Rampoldi — Romanin-Jacur.
Spirito Beniamino.
Toscanelli.
Ventura — Venzi.

Sono ammalati:

Abbiate — Abozzi.
Bonomi.
Fradeletto.
Martini — Matteucci.
Ottavi.
Pastore.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli.
Di Bagno.
Giannantoni.
Loero — Longinotti.
Morando.
Rota Attilio.
Scalori.
Tovini.

Seguita la discussione del disegno di legge « sulle convenzioni marittime ».

MARCELLO, avrebbe desiderato che questo disegno di legge fosse venuto innanzi alla Camera dopo quello per la marina mercantile, o almeno contemporaneamente, trattandosi di problemi così strettamente connessi.

Dichiara di essere contrario ad ogni sistema di privilegio esplicantesi con sovvenzioni o con premi, essendo convinto che a questo modo non si incoraggiano quelle utili iniziative che soltanto possono avere incitamento in un regime di libertà.

Riconosce che possono esserci esigenze immediate alle quali bisogna far ragione: ma crede che a ciò si sarebbe meglio provveduto, lasciando esente da ogni imposta le industrie delle costruzioni marittime e dei trasporti, al fine di metterle in grado di sostenere vittoriosamente la concorrenza delle industrie similati straniere.

Aggiunge che si potrebbe anche istituire, come in altri paesi, un sistema di premi crescenti e decrescenti in proporzione dell'età e della velocità dei piroscafi, del numero dei passeggieri e della quantità di merci trasportate, e in base al criterio di una efficace protezione all'industria nazionale.

Dice che, col semplice espediente di crescere questi premi, si provvederebbe non solo all'interesse generale della marina mercantile, ma anche ai casi speciali relativi all'emigrazione, all'esercizio di nuove linee internazionali di commercio, e ad assicurare alla nostra bandiera il cabotaggio lungo le coste italiane.

Quanto alle linee postali, ammette che, per esercitarle, bisogna scegliere fra il servizio di Stato o il metodo delle sovvenzioni; però con criteri diversi da quelli cui si informa il disegno di legge.

Esamina in particolar modo le disposizioni che si riferiscono ai servizi marittimi nell'Adriatico, rilevando che si dimostrano insufficienti a sostenere la concorrenza della bandiera austro ungarica, malgrado che si accresca sensibilmente il carico finanziario dello Stato.

Considera il disegno di legge come un avviamento al monopolio, che non si era voluto colla legge del 1908; e dichiara di essere contrario al monopolio stesso, e alla durata eccessiva che si vuol dare alle convenzioni.

Crede infondato il dubbio che, respingendosi il disegno di legge, si possa andare incontro al pericolo di non potere esercitare molte delle linee attuali, essendo anzi persuaso che la resistenza del Parlamento indurrà a più miti pretese gli interessi coalizzati.

Dichiara di credere indispensabile una retta separazione dei servizi del Mediterraneo da quelli dell'Adriatico; e conclude esprimendo il voto che il Governo e la Commissione sentano la necessità di sottoporre il disegno di legge ad ulteriori studi (Approvazioni — Molto congratulazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909 durante il periodo di sosta dei lavori parlamentari dal 13 gennaio al 24 marzo 1909:

Favorevoli 210
Contrari 37

(La Camera approva).

Convalidazione dei decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909 durante il periodo di sosta parlamentare dal 6 aprile al 4 maggio 1909:

Favorevoli 209
Contrari 37

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 204
Contrari 44

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per L. 5,000,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli. 199
Contrari. 44

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli. 201
Contrari. 45

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici — Ancona — Angiulli — Aro — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozzero — Bolognese — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calleri — Camera — Camerini — Campostrini — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Carcano — Cardàni — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Celli — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Congiù — Coris — Corniani — Cosentini — Costa Andrea — Cottafavi — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — De Bellis — De

Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Michetti — De Nava — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Stefano.

Ellero.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fancica-Nava — Frugoni — Fusco.

Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Graffagni — Greppi.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardi — Leone — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marazzi — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mazza — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Miari — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montrésor — Montù — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellegrino — Pellicano — Perron — Pietravalle — Pini — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raineri — Rastelli — Rattone — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rocco — Rochira — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Saporito — Scaglione — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Targioni — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Toscano — Trapanese.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Barnabei — Benaglio — Bettoni — Bonicelli — Borsarelli.

Cameroni — Campi.

Fani — Fraccacreta.

Galli — Gazelli.

Mango — Micheli.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Romanin-Jacur.

Spirito Beniamino.

Toscanelli.

Ventura — Venzi.

Sono ammalati:

Abbiate — Abozzi.

Bonomi

Fradeletto.

Martini — Matteucci.

Ottavi.

Pastore.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli.

Di Bagno.

Giannantoni.

Loero — Longinotti.

Morando.

Rota Attilio.

Scalori.

Tovini.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

LUCIFERO, a nome dell'on. Berenini, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Calda.

GALLINI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cornaggia.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali.

Interrogazioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali cause ritardino ancora il pagamento ai ricevitori postali-telegrafici degli arretrati provenienti dalla liquidazione dello stipendio 1908, decorrenti dal 1° luglio dell'anno medesimo.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quando pubblicherà la relazione della Commissione reale sulla riforma della scuola media, relazione che fu già annunziato essere in bozze di stampa.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando pensi a sollevare il commercio nel porto di Genova da una ingiusta spesa, riducendo ad onestà misura la tariffa virtuale per il trasporto delle merci nel porto stesso, fissata in base a 9 chilometri, mentre in realtà non si tratta che di circa 3 chilometri in media.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se e come intenda provvedere ai legittimi interessi dei diurnisti anziani delle agenzie delle imposte dirette ingiustamente dimenticati ed iniquamente danneggiati dalla legge 8 luglio 1904 e dal regolamento 13 febbraio 1908.

« Battelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere a quali cause si debbano attribuire i troppo frequenti ritardi nella trasmissione telegrafica da Roma a Torino e quali provvedimenti abbia preso per rimediarvi definitivamente.

« Giulio Casalini, Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda di sussidiare equamente i maestri elementari non ancora sussidiati - malgrado non pochi più bisognosi dei già sussidiati - nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se non credano di provvedere sollecitamente al pagamento dei sussidi già deliberati, dopo il terremoto del 1907, per le riparazioni alle chiese dalla Commissione centrale, e per le case private del Comitato presso la prefettura di Reggio Calabria.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sia convinto della necessità di rendere possibili le comunicazioni tra gli amministrati e gli uffici pubblici di Messina, se voglia quindi disporre l'impianto di un servizio pubblico di automobili tra la città ed i villaggi, tra Giostra e Moselle.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri se sia vero che un alto funzionario del nostro Corpo diplomatico sia stato nominato impiegato dell'Istituto internazionale di agricoltura, pur conservando il suo posto nell'organico del Corpo diplomatico e percependo in tal modo doppio stipendio.

« Patrizi, Lembo, Scalori, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui miglioramenti da apportarsi al servizio ferroviario sulla Santhià-Biella.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere per quali ragioni non fu ancora applicata la legge contro le frodi nel commercio dell'olio di oliva.

« Giulio Casalini ».

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che sabato si discuteranno le conclusioni della Giunta per le elezioni di Cittadella e Popoli.

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

La questione cretese continua a mantenere agitati i circoli politici perchè fra l'ostinazione e le pretese della Turchia, la quale vorrebbe riprendere intero il suo dominio sull'isola, e le aspirazioni dei cretesi corre un abisso, che invano le potenze protettrici cercano di colmare.

A Vienna specialmente si guarda con interesse allo svolgersi delle trattative e la *Wiener Allgemeine Zeitung* nelle sue particolari informazioni dice:

Apprendiamo che la questione cretese si è aggravata per il fatto che le quattro potenze protettrici hanno avvertito il Governo turco che non possono accettare il punto di vista esposto nel memoriale turco. Le potenze protettrici dichiararono che al ritiro delle truppe internazionali da Creta non può tener dietro un mutamento dell'attuale *statu quo* a danno dell'isola. Il rigetto delle proposte turche non esclude tuttavia la continuazione delle trattative fra le potenze e la Turchia. In quanto all'Austria-Ungheria ed alla Germania esse accordano il loro appoggio morale a tutte le pratiche che avranno lo scopo di ottenere il sollecito componimento della questione di Creta.

A quanto si annuncia da Costantinopoli, colà però si manifesta una corrente sempre più forte tendente a proclamare la sovranità effettiva della Turchia sull'isola di Creta. Si dice che Mahmud Scefket pascià abbia detto che qualora i cretesi eleggessero deputati alla Camera greca, il Governo turco chiederebbe l'espulsione di questi deputati cretesi dall'isola, e qualora l'espulsione non avvenisse, interverrebbe a mano armata.

***

Le trattative del sig. Lukacs, incaricato di formare il nuovo Ministero ungherese, con il partito dell'indipendenza, non sembrano aver dato il risultato che egli se ne riprometteva. Un dispaccio da Budapest, 29, al *Piccolo*, di Trieste, assicura che in una riunione dei principali membri del partito dell'indipendenza, tenutasi la sera del 27, si fu unanimi nel respingere le proposte del Lukacs. Questi, ieri, ha dovuto avere una risposta definitiva dal Kossuth, in seguito della quale partì per Vienna per riferirne al Re.

I giornali ungheresi non veggono altra soluzione che un Ministero d'affari.

***

I giornali turchi narrano di un compromesso stipulatosi a Uskub fra i giovani turchi ed i bulgari. Il dispaccio da Costantinopoli, che di ciò occupasi, dice:

Si ha da Uskub che fra il Comitato giovane turco ed i democratici bulgari di Kôprili è stato concluso un accordo.

Ad Uskub, dove i democratici sono in minoranza, l'accordo è stato concluso con i clubisti bulgari.

I principali punti del compromesso fra giovani turchi e bulgari, sui quali sono in corso ancora trattative, sono i seguenti: mantenimento dei capi e dei membri delle bande; nomina di una Commissione mista per il mantenimento dell'ordine e la pacificazione delle popolazioni rurali; regolamento delle scuole; distribuzione di terre ai contadini bulgari; definitivo disarmo della popolazione rurale maomettana e cristiana.

Senza esagerare la portata del significato e della durata dell' iniziato accordo fra Giovani turchi e bulgari, si deve però constatare che esso, in presenza del conflitto che si teme in conseguenza della questione cretese, assume valore e significato politico.

***

Gravi notizie giungono dalla Persia. La lotta fra lo Scià ed i nazionalisti si acuisce e questi marciano sopra Teheran malgrado i consigli degli incaricati d'affari dell'Inghilterra e della Russia. Sul proposito un dispaccio da Pietroburgo, 30, dice:

È giunta notizia che i capi rivoluzionari persiani hanno risposto negativamente all'*ultimatum* degli incaricati d' affari di Russia e d'Inghilterra circa la sospensione della loro marcia su Teheran, perchè non credono alla sincerità delle promesse dello Scià circa il ristabilimento della costituzione.

Il *Novoje Wremia* riconosce la gravità della situazione e dichiara che il governo russo prenderà le misure necessarie per garantire la sicurezza dei suoi nazionali di Teheran.

Un altro dispaccio anche da Pietroburgo, 30, spiega quali sarebbero tali misure, e dice:

Siccome si attende un attacco dei rivoluzionari contro Teheran, il governo russo si dispone ad inviare a Teheran una colonna con cannoni a fine di proteggere i sudditi russi e quelli di altre nazionalità.

Le autorità militari hanno già inviato ordini in questo senso alle guarnigioni del Caucaso e al generale Snarski.

Questa sembra una precauzione dettata dalla preoccupazione per la sicurezza degli europei, non avendo i russi la minima intenzione di intralciare la marcia in avanti dei rivoluzionari.

***

Sebbene le truppe sceriffiane abbiano riportato in questi ultimi giorni alcuni leggieri vantaggi sui partigiani del pretendente El-Roghi, pure la situazione non cessa dall'esser grave per Mulai-Hafid, ed invano egli fa appello ai caid del nord e dell'ovest per avere aiuti. Le difficoltà in cui egli si dibatte sono note alla popolazione e si ritiene prossimo il giorno in cui egli sarà costretto a lasciare Fez.

Un dispaccio da Tangeri al *Petit Parisien*, dopo aver descritto la allarmante posizione del sultano, aggiunge:

Le piccole tribù dei dintorni immediati di Fez mandano cavalieri ma questi passano dal Sultano al Roghi o viceversa secondo che la sorte delle armi favorisce l'uno o l'altro.

Le truppe sceriffiane e le roghiste sono attualmente alle prese nel territorio degli Hiaina.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, in udienza particolare, l'on. Teofilo Rossi, ex-sottosegretario di Stato per il Ministero delle poste e telegrafi, che iersera partiva

per Torino ad assumere le funzioni di sindaco di quella città.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, i componenti la presidenza della Lega navale.

Il Sovrano li trattenne per oltre mezz'ora in cordiale colloquio, interessandosi del Congresso di Catania, dello sviluppo della Lega navale e di tutte le questioni che fanno parte del suo programma.

S. M. ricevette pure, in privata udienza, il comm. prof. Emanuele Pisani, che gli fece omaggio di un suo recente lavoro « Sulla riforma della legge della contabilità dello Stato », tema dall'autore già competentemente trattato in una recente conferenza tenuta in Roma.

Il Sovrano ascoltò con benevolenza quanto, riguardo agli studi sulla statizzazione delle assicurazioni, gli espose il comm. Pisani, per il quale ebbe parole d'incoraggiamento e di plauso.

In Campidoglio. — Presieduto dall'assessore comm. Ballori, si è riunito, iersera, in seduta pubblica, il Consiglio comunale di Roma.

Il consigliere Grandi svolse una interrogazione per sapere dei provvedimenti riguardanti il funzionamento del mercato del viale Manzoni; e il consigliere Mazza per la costituzione in iscuole autonome di alcune sezioni nei vari rioni della città.

Quindi si approvarono alcune proposte d'ordine secondario e si riprese la discussione del regolamento dei mercati.

La discussione fu lunga, animata, specie sulla nomina della Commissione annonaria.

L'intero regolamento venne quindi approvato.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Per gli Istituti di emissione. — Presieduta da S. E. il ministro Carcano, si è riunita ieri, al Ministero del tesoro, la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Erano presenti l'on. senatore Martuscelli, i commissari di nuova nomina, onorevoli Chimienti, Negri de' Salvi e Valle, deputati, e i commendatori D'Agostino, Zincone e Padoa.

Il ministro portò un cordiale saluto agli intervenuti, esprimendo la sua piena fiducia che l'alto consesso continuerà a seguire con vigile e sapiente cura l'opera provvida dei nostri Istituti di emissione.

Udite le comunicazioni dell'onorevole ministro, la Commissione procedette alla nomina del vice presidente, eleggendo all'unanimità l'on. senatore Colombo, e poscia approvò le relazioni del Banco di Napoli sul servizio delle rimesse degli emigrati italiani all'estero, per gli anni 1907 e 1908, relazioni che saranno presentate al Parlamento, a termini di legge.

La "Dante Alighieri ". — Un telegramma da Londra informa che iersera, all'Hôtel Cecil, ebbe luogo il banchetto annuale della « Dante Society ».

Presiedeva il giudice Darling ed erano presenti molte notabilità della Colonia italiana e del mondo politico e letterario inglese.

Si notavano il ministro del Brasile a Londra, il cav. Ricci e molte eleganti signore.

L'Ambasciatore d'Italia, on. marchese di San Giuliano, parlando in inglese, ha detto dei rapporti tra Dante e la letteratura inglese, rilevando l'influenza che lo studio di Dante ha esercitato sulla letteratura inglese ed il fatto che lo studio dei grandi poeti di tutti i paesi conduce alla mutua amicizia delle nazioni.

Il discorso del marchese Di San Giuliano venne calorosamente applaudito.

Rinvio. — Il *Touring Club* italiano comunica che la Conferenza internazionale, che doveva aver luogo a Parigi il 1° luglio per trattare la modificazione dei regolamenti vigenti nei singoli Stati sulla circolazione degli automobili e la questione della istituzione del libretto di circolazione internazionale, di iniziativa del *Touring Club* italiano, è stata rinviata al giorno 5 del prossimo ottobre.

Nuovi terremoti. — Ieri, a Reggio Calabria, alle ore 18.30, sono state avvertite due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio accompagnate da rombo.

La popolazione allarmata è uscita all'aperto. Qualche muro lesionato è crollato.

*** Stamane, a Messina, alle 7.30, vi è stata una violentissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio durata da otto a dieci secondi.

La scossa, che è stata accompagnata da forte rombo, ha prodotto vivo panico nella popolazione, che è fuggita all'aperto. Cinque minuti dopo è avvenuta un'altra scossa. Poscia si sono uditi due rombi consecutivi.

Sulle conseguenze del nuovo forte terremoto si hanno da Messina i seguenti particolari:

La violentissima scossa sussultoria è durata quattro secondi gettando immenso allarme nella popolazione, che è uscita gridando per le vie.

In via di Santa Cecilia è in parte caduta una casa ove si trovava la bottega di certo Capazzo Giuseppe, carrettiere, da Patti, con la moglie Puzzanga Maria, pure di Patti ed una bambina di 9 mesi. Quando avvenne la scossa la Puzzanga si trovava sulla soglia della porta. Ella entrò subito dentro per prendere la bambina e rimase sepolta insieme alla figlia sotto le macerie.

Si recarono sul luogo i soldati del genio e di fanteria i quali stanno scavando da tre ore, esponendosi a serio pericolo, perchè debbono lavorare sotto un alto muro pericolante.

Molta gente assiste all'eroico tentativo di salvataggio. Si trovano sul luogo il generale Porpora e molti altri ufficiali.

Finora si sono presentati alla Croce Rossa sette feriti ai quali sono state riscontrate escoriazioni o lussazioni prodotte dalla caduta di materiali. Tra i feriti si trova il carabiniere Raffaele Pasquali fu Angelo, di anni 22, da Selta Ruga, che ha riportato una ferita lacera alla regione occipitale, guaribile in 8 giorni.

Il carabiniere si trovava di servizio al torrente Poggetto ed è rimasto colpito in seguito al crollo di un muro. In tutta la città sono caduti molti muri.

L'Osservatorio comunica che prima della scossa forte ne fu avvertita un'altra: subito dopo avvenne quella forte, che è stata ondulatoria ed alla fine verticosa. Gli apparecchi sismici furono spostati.

Finora l'Osservatorio ha registrato altri dodici scosse.

Il prefetto ha fatto un rapido giro in città constatando che tutti gli agenti, la truppa, i marinai, i carabinieri ed i funzionari erano sui luoghi pronti ad ogni evento.

Molti muri pericolanti sono crollati, ma senza conseguenze.

Anche stamane, a Reggio Calabria è avvenuta una scossa abbastanza forte, crollarono alcune mura di già pericolanti.

*** A Mileto, alle 7.22 di stamane, è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha avuto origine a Reggio ed a Messina, e che è stata registrata da tutti gli strumenti dell' Osservatorio Morabito.

La popolazione è rimasta impressionata.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno reca:

Le condizioni metereologiche di questa decade hanno favorito in tutto il Regno lo sviluppo delle varie culture. Il grano va lentamente maturando nell'Alta Italia; la mietitura è appena comin-

iata al Centro; è terminata al Sud la mietitura delle segale e delle biade e continua, con buon risultato, quella del frumento.

Il grano turco, i fagioli, le barbabietole ed i foraggi si sono molto avvantaggiati dalle pioggie cadute nella decade. La vite e l'olivo sono sempre ben promettenti; copiose le frutta. Le coltivazioni di tabacco sono in condizioni soddisfacenti. Si conferma buono il risultato della campagna bacologica.

Servizio radiotelegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per il piroscafo *Oceania* che sarà in comunicazione con Santa Maria di Leuca il 2 corrente luglio ».

Movimento commerciale. — Il 29 giugno a Genova furono caricati 27 carri; a Venezia 175, di cui 103 di carbone pel commercio e 24 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 98, di cui 96 di carbone pel commercio; a Livorno 117, di cui 44 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia il carico fu nullo.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta il 29 giugno a Rio Janeiro. — La *Puglia* è partita da Otomari per Wladivostock. — La *Ferruccio* è partita da Beyrouth per Suda. — L'*Aretusa* dallo stesso porto per Mersina.

Marina mercantile. — Da Penang ha proseguito per Singapore e Hong-Kong il *Capri*, della N. G. I. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova. — È giunto a Napoli il *Taormina*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 30. — Il direttore dell'*Imparcial*, che si trova attualmente a Fez, telegrafa confermando che la situazione di Hafid è assai precaria.

Il Sultano ha dovuto inviare perfino la guardia del palazzo a combattere contro il Roghi. Egli dispone ancora di un centinaio di uomini apppena.

LA ROCHELLE, 30. — Il battello da pesca *Emile Barry* è scomparso nei paraggi dell'Islanda.

L'equipaggio del battello si componeva di 27 uomini.

PARIGI, 30. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sul progetto concernente le convenzioni marittime tra lo Stato e le *Messageries Maritimes.*

Il ministro Caillaux constata come, malgrado i sacrifici considerevoli fatti dallo Stato, la marina mercantile francese non abbia preso lo sviluppo che si sperava e dice che è necessario risolvere questa questione su basi nuove.

Il ministro, esponendo il progetto, dice che dal 1851 in poi non si sono mai avute aste sui servizi marittimi. Un tentativo di asta fatto attualmente sulla linea delle isole delle Antille ha dato risultati sfavorevoli. Bisogna dunque ricorrere nel caso presente ad una convenzione.

Caillaux dimostra che il Governo è stato indotto al sistema delle sovvenzioni prevedibili, variabili e sottoposte al controllo dello Stato.

Il ministro dice che, se la Camera trova il sistema troppo audace, si adatterebbe ad un sistema che propone Guernier, il quale non garentirebbe i capitali delle Compagnie che per l'avvenire.

Il ministro termina chiedendo alla Camera di aderire ai principî che ha esposto.

Jaurès vorrebbe un progetto che comprendesse tutte le grandi linee di navigazione.

La seduta è tolta.

TRIESTE, 30. — Nelle elezioni della Camera di commercio per la Dieta, sono riuscite eletti Pietro Morpurgo ed Epaminonda Czorzy, italiani liberali e Clodove Budinich e Federico Gerolimich, italiani conservatori.

Il Consiglio della Dieta risulta pertanto costituito di 56 italiani liberali, 2 italiani conservatori, 12 sloveni e 10 socialisti.

HELSINGFORS, 30. — Lo *Standard*, con a bordo lo Czar e la Famiglia imperiale, è giunto la notte scorsa a Pitkaepaafi.

COSTANTINOPOLI, 30. — Le notizie dei giornali relative ai preparativi di guerra della Turchia contro la Grecia devono essere rettificate. Tutto infatti si è limitato finora a preparare per misura di precauzione l'esecuzione del piano di mobilitazione e di campagna già elaborato ed approvato.

COSTANTINOPOLI, 30. — I giornali turchi smentiscono le notizie relative a preparativi di guerra ed alla proclamazione dello stato d'assedio nel vilayet di Salonicco.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Ancel, reazionario, presenta un'interrogazione al ministro della giustizia sulla attribuzione dei beni della fabbriceria di Saints-les-Fressin (Passo di Calais) ad una Società cultuale scismatica che si è costituita in quel Comune.

L'oratore dice che si tratta di un atto contrario alla legge, alla giurisprudenza stabilita ed alle dichiarazioni del ministro stesso.

Il ministro Briand risponde che l'associazione cultuale che ha beneficato della devoluzione è stata fondata fondata nel 1906 in seguito ad iniziativa del curato della parrocchia e perciò nel modo più irregolare.

Il prete è stato in seguito interdetto; ma il Governo non deve risolvere i litigi che sussistono tra il sacerdote e l'autorità ecclesiastica. Coloro che hanno motivo di lagnanze devono rivolgersi al tribunale. Perchè non lo fanno? La giurisprudenza è fatta appositamente per rassicurarli, poichè nessuna sentenza ha incoraggiato sinora un'impresa di scisma.

Il guardasigilli Briand, invita a far ricorso al Consiglio di Stato, essendo questa la soluzione che indica il decreto del 5 gennaio. Il *dossier*, che il ministro possiede non gli permetteva di agire altrimenti di quanto ha fatto. Se fu indotto in errore, il Consiglio di Stato lo dirà.

Caudain de Villaine, di destra, dice di preferire che si processino i vescovi.

Briand replica: Quando un vescovo viola la legge, il mio dovere è di richiamarlo all'obbedienza come ogni altro cittadino. Voi vorreste dare ai processi recentemente intentati il carattere di una persecuzione. Non vi riuscirete.

L'incidente è chiuso.

Knigt interpella il ministro delle colonie sulla sua politica e sui suoi procedimenti amministrativi alla Martinica. Gli rimprovera di aver commesso numerosi abusi di potere.

Il seguito è rinviato a domani e la seduta è tolta.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — Il primo lord dell'Ammiragliato, Mac Kenna, rispondendo ad una interrogazione, dice che il Governo ha deciso di costruire due grandi bacini galleggianti che potranno ricevere navi da guerra delle più grandi dimensioni. Questi bacini si manderanno nei porti se vi sarà la necessità strategica di farlo.

LONDRA, 30. — *Camera dei lordi.* — Lord Ellenborough, accennando alla eventualità che la flotta inglese possa rimanere bloccata nel Tamigi mediante l'affollamento di navi alla foce, domanda se il Governo non voglia provvedere ad allontanare la possibilità di tale eventualità, che lascierebbe le coste inglesi alla mercè di ogni invasione. L'oratore domanda che si prendano per la difesa della foce del Tamigi misure analoghe a quelle prese per il porto di Gibilterra, per impedire qualsiasi sorpresa da parte di una flotta nemica. L'oratore dice che non si tratta più nell'epoca presente di scambiare note diplomatiche fra i contendenti, ma di procedere per sorpresa.

Lord Gramard, a nome del Governo, rassicura lord Ellenborough contro l'idea stessa della possibilità di una sorpresa in tempo di guerra. Nessuna nube, egli dice, vi è ora sull'orizzonte politico e conviene sperare che non ve ne saranno per molto tempo.

Altri lordi insistono sulla possibilità di una sorpresa, associandosi alle idee di lord Ellenborough.

Lord Crewe dice che non bisogna esagerare nelle precauzioni, perchè le esagerazioni in questa materia potrebbero condurre a provocare la guerra.

VIENNA, 30. — *Camera dei deputati.* — Per impedire la discussione del trattato di commercio con la Rumania e la legge che autorizza il Governo a concludere trattati di commercio con gli Stati Balcanici, gli Czechi agrari e gli Sloveni presentato 61 mozioni d'urgenza allo scopo di fare l'ostruzionismo.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni (continuazione).* — Dopo cinque giorni di discussione si approva con 296 voti contro 112 il primo articolo del *bill* delle finanze relativo all'imposta che colpisce gli aumenti di valore delle proprietà che non provengono dal fatto del proprietario.

Il ministro del commercio Lloyd Georges durante la discussione propose la chiusura, che venne approvata, malgrado le proposte dell'opposizione.

CARDIFF, 1. — Lo sciopero dei minatori del paese di Galles che minacciava di estendersi in tutta l'Inghilterra è terminato in seguito ad un accordo concluso ieri sera.

LONDRA, 1. — *Camera dei lordi (continuazione).* — Si approva in seconda lettura il *bill* che modifica la legge relativa alle Compagnie di assicurazione. Le Compagnie di assicurazione estere che fanno affari in Inghilterra sono messe sopra un piede di eguaglianza con le Compagnie inglesi. Tutte le compagnie di assicurazione sulla vita dovranno fare un deposito di ventimila lire sterline e fornire dati statistici al *Board of Trade.*

Tali disposizioni si applicano alle Compagnie i cui statuti sono stati depositati all'estero.

VIENNA, 1. — La seduta della Commissione del bilancio convocata per stamane per continuare la discussione circa il progetto di legge relativo alla creazione della Facoltà giuridica italiana non ha avuto luogo stante la mancanza del numero legale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

30 giugno 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	751.83.
Umidità relativa a mezzodì	54.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 23.7. minimo 17.8.
Pioggia in 24 ore	gocce.

30 giugno 1909.

In Europa: pressione massima di 765 sul golfo di Guascogna, minima di 751 sulla Russia occidentale.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente disceso fino a 8 mm. sul Veneto; temperatura diminuita in Val Padana, irregolarmente variata altrove; venti forti del III quadrante in Liguria, Toscana, Lazio ed Emilia, pioggiarelle sull'alta Italia, Toscana, Umbria, Marche e Sicilia; temporali in Lombardia e Veneto.

Barometro: massimo a 760 in Sicilia, minimo a 753 al nord.

Probabilità: venti del III quadrante assai forti sull'alto Tirreno, da moderati a forti altrove; cielo generalmente nuvoloso; temporali e pioggie sull'alta Italia; mare agitato, specialmente l'alto Tirreno.

N. B. - A ore 11 1[2 è stato telegrafato ai semafori dell'alto Tirreno d'alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 giugno 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	20 0	14 8
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	23 2	17 4
Spezia	coperto	agitato	22 4	16 0
Cuneo	sereno	—	21 8	13 9
Torino	nebbioso	—	18 8	10 5
Alessandria	coperto	—	23 3	15 0
Novara	sereno	—	20 0	14 0
Domodossola	sereno	—	16 4	8 9
Pavia	3/4 coperto	—	25 0	15 4
Milano	3/4 coperto	—	24 0	14 8
Como	sereno	—	19 5	15 0
Sondrio	1/4 coperto	—	18 6	11 4
Bergamo	sereno	—	20 2	13 7
Brescia	coperto	—	22 7	14 5
Cremona	1/4 coperto	—	25 3	15 9
Mantova	sereno	—	25 6	15 0
Verona	sereno	—	24 6	15 5
Belluno	3/4 coperto	—	20 7	12 0
Udine	piovoso	—	24 8	14 9
Treviso	coperto	—	26 4	15 0
Venezia	piovoso	calmo	23 3	15 9
Padova	1/4 coperto	—	24 8	15 1
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	1/2 coperto	—	23 4	15 2
Parma	sereno	—	24 2	15 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 5	16 0
Modena	3/4 coperto	—	25 8	16 3
Ferrara	1/4 coperto	—	25 8	15 8
Bologna	1/2 coperto	—	25 1	18 2
Ravenna	coperto	—	23 6	15 1
Forlì	3/4 coperto	—	26 0	13 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	25 0	17 2
Ancona	coperto	mosso	25 0	12 4
Urbino	coperto	—	23 4	15 6
Macerata	coperto	—	26 3	16 0
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	26 0	19 0
Perugia	3/4 coperto	—	21 2	13 2
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	22 9	15 2
Pisa	3/4 coperto	—	22 5	16 0
Livorno	coperto	grosso	23 0	17 0
Firenze	piovoso	—	24 3	16 9
Arezzo	3/4 coperto	—	24 2	15 6
Siena	1/4 coperto	—	22 5	18 0
Grosseto	1/2 coperto	—	25 8	16 5
Roma	coperto	—	26 6	17 8
Teramo	3/4 coperto	—	26 0	18 0
Chieti	coperto	—	24 8	17 6
Aquila	coperto	—	23 3	14 1
Agnone	1/2 coperto	—	22 8	11 0
Foggia	3/4 coperto	—	?	15 0
Bari	1/4 coperto	calmo	23 4	16 7
Lecce	1/4 coperto	—	28 6	16 2
Caserta	3/4 coperto	—	26 7	14 2
Napoli	coperto	calmo	22 7	16 3
Benevento	3/4 coperto	—	26 7	14 0
Avellino	1/4 coperto	—	24 2	10 2
Caggiano	3/4 coperto	—	21 0	7 2
Potenza	3/4 coperto	—	21 2	11 8
Cosenza	sereno	—	26 8	15 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	19 8	10 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	25 4	18 5
Palermo	sereno	calmo	24 8	14 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 2	19 2
Caltanissetta	1/2 coperto	—	25 3	18 0
Messina	sereno	legg. mosso	25 1	18 5
Catania	sereno	calmo	26 3	18 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	27 0	20 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	27 0	12 0
Sassari	coperto	—	26 0	16 5

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*